

Educare alla pace: elementi di cittadinanza in un nuovo paradigma democratico

Educating for peace: elements of citizenship in a new paradigm

Rosalba Romanazzi*

*Università degli studi di Bari "Aldo Moro" Bari, rosalba.romanazzi@uniba.it

ABSTRACT

Alla luce degli ultimi avvenimenti storici, la guerra tra Russia e Ucraina e la rivendicazione in Iran dei diritti umani e di uno stato democratico, educare alla pace è un atto quotidiano che nasce e si sviluppa in ogni ambito sociale. Al di là degli schieramenti politici e del bombardamento di immagini e informazioni mediatiche veicolate che ci giungano in casa, all'unisono siamo tutti d'accordo: la guerra è ingiusta. Ecco, sorge più che mai la necessità di far acquisire nelle generazioni future, il senso o il sentimento della giustizia attraverso la pace fatta di gesti intenzionali, di micro e/o macro-azioni, che si trasforma con la buona azione, in competenza; competenza all'ascolto, all'organizzare il proprio punto di vista e ad ascoltare il punto di vista degli altri, essere abili a formulare una sintesi di negoziazione.

In questa ottica, l'istruzione svolge un ruolo importante nel rendere le società europee più giuste e garantire che tutti i giovani siano in grado di sviluppare i propri talenti e realizzare il loro pieno potenziale, indipendentemente dal loro background e dal contesto sociale di appartenenza. Quello che si sta rischiando maggiormente è l'abbandono precoce dell'istruzione e formazione ed esclusione sociale. Riformulare le parole della pace attraverso la condivisione delle culture e delle identità, con la riscoperta della letteratura e della storia locale saranno una mission educativa; creare occasioni di confronto, di cooperazione attraverso la dimensione del gioco e una narrativa che farà riflettere sulle parole in chiave estetica.

Lo scenario pedagogico in cui si muoverà l'azione politica educativa dei diversi attori sarà accompagnato da una visione democratica in cui la riflessione critica genererà un'azione emotiva comportamentale. Le finalità e la gestione dei conflitti attraverso la razionalità delle emozioni richiederanno azioni coerenti e costanti nel tempo. Il percorso prenderà forma grazie all'insegnamento di Dewey, Gramsci e Spadafora in chiave trasversale, quale momento più alto di riflessione, in cui gli argomenti complessi e attuali sulla pace saranno interconnessi, semplici e comprensibili, per un percorso di educazione permanente all'interno della diversità e ricchezza dei contesti mondiali.

ABSTRACT

In the light of recent historical events, the war between Russia and Ukraine and Iran's demand for human rights and a democratic state, educating for peace is a daily act that is born and develops in every social sphere. Beyond the political alignments and the bombardment of media images and information that reach us at home, we all agree in unison: war is unjust. Here, the need arises

more than ever to make future generations acquire the sense or feeling of justice through peace made up of intentional gestures, of micro and/or macro-actions, which is transformed into competence with the good deed; competence in listening, in organizing one's point of view and in listening to the point of view of others, being able to formulate a negotiation summary.

In this perspective, education plays an important role in making European societies more just and ensuring that all young people are able to develop their talents and realize their full potential, regardless of their background and social context. What is most at risk is early abandonment of education and training and social exclusion. Reformulating the words of peace through the sharing of cultures and identities, with the rediscovery of literature and local history will be an educational mission; create opportunities for discussion, cooperation through the dimension of play and a narrative that will make you reflect on words in an aesthetic key.

The pedagogical scenario in which the educational political action of the various actors will move will be accompanied by a democratic vision in which critical reflection will generate an emotional behavioral action. The goals and the management of conflicts through the rationality of emotions will require coherent and constant actions over time. The path will take shape thanks to the teaching of Dewey, Gramsci and Spadafora in a transversal key, as the highest moment of reflection, in which the complex and current topics on peace will be interconnected, simple and understandable, for a path of permanent education within of the diversity and richness of world contexts.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE

Ethics of peace; Alliance; Citizenship; Democracy; Education/Etica della pace; Alleanza; Cittadinanza; Democrazia; Educazione.

1. INTRODUZIONE

Questo contributo vuole essere una riflessione all'interno di una cornice di un'etica sociale per definire attraverso un'attenta riflessione del termine pace quali sono gli atti comportamentali per generarla. Nel ricercare le radici e le origini della parola, ci accorgiamo di trovarci a perseguire diverse sfumature di percorsi e interpretazioni storiche che fin dai tempi antichi giungono al tempo odierno di una società democratica. Infine si analizzerà il nesso tra democrazia e educazione, secondo la prospettiva di Maria Montessori, John Dewey, Gramsci e Spadafora come possibili linee di congiunzione in un'ottica di educazione democratica nella scuola e nella società odierna.

2. PROSPETTIVE PEDAGOGICHE PER LA PACE. UN PERCORSO STORICO PER PROGETTARE IL SENSO DELLA COMUNITÀ IN UNA PROSPETTIVA DEMOCRATICA

Fin dai tempi del filosofo di Stagira, Aristotele, la pace viene considerata come una conseguenza a seguito della condizione della guerra che non potrà mai, avere come scopo quello di assoggettare altri popoli alla schiavitù. Per gli antichi latini la pace, *pax pacis*, dalla stessa **radice** *pak-, *pag- che si ritrova in *pangere* «fissare, pattuire» è definita come un *pactum* «patto». Tuttavia l'elaborazione sistematica della dottrina avviene nel medioevo cristiano, ad opera di Agostino e Tommaso d'Aquino. Agostino considera in

maniera realistica il valore della pace nella vita degli uomini. Nel *De civitate Dei*, XIX, 12 cita come non vi è nessuno che non voglia possedere la pace. Addirittura, anche coloro che ricercano le guerre non vogliono altro che la vittoria, quindi desiderano fortemente raggiungere la gloria e la pace attraverso la guerra. Che cos'è infatti una vittoria, se non la eliminazione di ogni resistenza? Dunque è in vista della pace che si conducono le guerre, anche da parte di coloro che s'impegnano ad esercitare le loro attitudini belliche nel comando e nel combattimento.... Risulta perciò che la pace è il fine che si desidera dalla guerra; ogni uomo infatti ricerca la pace anche attraverso la guerra, mentre nessuno ricerca la guerra attraverso la pace. Anche coloro che vogliono turbare lo stato di pace in cui si trovano, non odiano la pace, ma desiderano cambiarla a loro arbitrio. Non vogliono quindi che la pace non vi sia più, ma che sia come essi vogliono.

Ognuno quindi desidera essere in pace con i suoi, volendo però che vivano secondo il suo arbitrio. Anche quando si muove guerra a qualcuno, lo si vuole conquistare, se è possibile, e una volta sottomesso imporgli le condizioni della propria pace.

Secondo lo storico Fabrizio Truini, Tommaso è erede di Agostino ma innovatore nel rapportare la pace come un problema intra-soggettivo della persona e indissolubilmente inter-soggettivo, politico (*La pace in Tommaso d'Aquino*, 2008, p. 295-296). Tommaso, con Aristotele, ha uno sguardo più confidente verso le capacità umane. Il conflitto è normale, anzi necessario, per fare passi avanti. La vera pace assume un'etica concreta perché riguarda i mezzi, non solo i fini richiede mezzi pacifici (p.302). Tommaso riprende e sviluppa la teoria agostiniana della guerra giusta facendone una *quaestio* inserita nella trattazione della virtù della carità. Alla domanda se fare la guerra sia sempre peccato (*utrum bellare sit sempre peccatum*), Tommaso risponde che, a certe condizioni, la guerra è giusta e si configura come un'azione umana di carità. "Non sempre fare la guerra è peccato". (*Summa Theologiae*, II-II, 40). È vero che il Signore ha detto che di spada perisce chi di spada ferisce, ma, come già aveva scritto Agostino, "quegli aveva preso la spada senza che alcuna autorità gliene avesse concessa la facoltà". Quindi la guerra è peccato quando la fanno persone non autorizzate. Infatti le persone private non hanno il potere di fare la guerra, potendo difendere il proprio diritto col ricorso al giudizio del loro superiore e non potendo raccogliere masse di soldati. S. Agostino scrive: "L'ordine naturale, indicato per la pace dei mortali, esige che risieda presso i principi l'autorità e la deliberazione di ricorrere alla guerra". S. Agostino scrive: "L'ordine naturale, indicato per la pace dei mortali, esige che risieda presso i principi l'autorità e la deliberazione di ricorrere alla guerra". S. Agostino scrive: "L'ordine naturale, indicato per la pace dei mortali, esige che risieda presso i principi l'autorità e la deliberazione di ricorrere alla guerra" (Traduzione di T. Centi, Firenze 1966, V. XVI, pp. 100-113).

La guerra intesa come azione giustificata riprenderà nel rinascimento italiano nel tema macchiavellico del Principe. Machiavelli (1469 – 1527) vede la guerra come strumento di governo: «Un principe non deve avere altro obiettivo, altro pensiero e altro fondamentale dovere se non quello di prepararsi alla guerra e a tutto ciò che essa comporta. Questa infatti è la sola prerogativa che ci si aspetta da chi comanda.» (Il Principe, Macchiavelli. N)

3. UNA SFIDA PER LA PROMOZIONE DELLA PACE: L'OPERA MONTESSORIANA

“Tutti parlano di pace, ma nessuno educa alla pace” è il monito che la scienziata già nei primi anni del Novecento, a cavallo delle due grandi guerre esortava nei vari dibattiti. I maggiori contributi sono contenuti nelle conferenze raccolte nel volume “Educazione e pace”, il discorso a Ginevra nel 1932 e le conferenze in occasione del VI Congresso Internazionale Montessori nell'estate del 1937. Quando la pedagoga parla di Educazione Cosmica fa comprendere i concetti di educazione ecologica, educazione alla pace ed educazione globale, temi attuali rilanciati dal Next Generation EU e dai fondi progettuali del PNRR. La finalità delle azioni montessoriane è quello di guidare il bambino verso l'amore per la vita, per l'universo e far trovare il proprio scopo nel mondo. L'azione pratica consiste nell'educare fin da piccoli alla cooperazione ad essere solidali l'uno con l'altro attraverso la routine di azioni che partano dal semplice ordinare i giochi, all'apparecchiare e non alla competizione considerata l'inizio di qualsiasi guerra. “Quando educiamo a cooperare ed essere solidali l'uno con l'altro, quel giorno, educaremo per la pace” scriveva Maria Montessori nell'opera “Educazione e pace”. La pace e le vie per costruirla sono state sempre elemento costitutivo della sua riflessione e fu proprio attraverso il suo lavoro con i bambini che ella arrivò alla soluzione: l'educazione è l'arma della Pace. “Io prego i cari bambini che possono tutto di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo”. Queste parole, scritte sulla tomba a Noordwijk, rappresentano il senso dell'intero progetto montessoriano Maria Montessori ha lottato in nome della libertà che la dittatura, in quel periodo storico, negava il suo ideale democratico di educazione e pace, guardando oltre i confini europei. “Costruire la pace è l'opera dell'educazione, la politica può solo evitare la guerra”: si racchiude il messaggio centrale che scaturisce dai discorsi pronunciati nel testo “Educazione e Pace” del 1949 che raccoglie una serie di conferenze tenute da Maria Montessori sul tema della pace a partire da quella di Ginevra del 1932, presentata al Bureau international d'éducation. Il tema fu successivamente sviluppato nell'intervento a Bruxelles nel 1936 (Congresso europeo per la pace) fino al discorso pronunciato a Londra, al World Fellowship of Faiths, nel 1939. La pace è una meta che si può raggiungere soltanto attraverso l'accordo, e due sono i mezzi che conducono a questa unione pacificatrice: uno è lo sforzo immediato di risolvere senza violenza i conflitti, vale a dire di eludere le guerre; l'altro è lo sforzo prolungato di costruire stabilmente la pace tra gli uomini. Ora evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell'educazione.” (Maria Montessori, Per la pace, in Educazione per la pace). L'Educazione che preparerà un'umanità nuova ha una finalità sola: quella che conduce insieme all'elevazione dell'individuo e della società”. “L'uomo così preparato, conscio della sua missione cosmica, sarà capace di costruire il nuovo mondo della pace”. Quello che rivoluzione montessoriana auspicava è una questione attuabile ma necessità di impegno e grande responsabilità da parte di tutta la società. I governi dovrebbero rivedere le loro priorità, assegnando all'educazione l'importanza di essa, a pieno titolo, merita. Ma anche il singolo individuo dovrebbe impegnarsi a lavorare su di sé e a diventare egli stesso motore di cambiamento.

4. EDUCARE ALLA CITTADINANZA DEMOCRATICA; DEWEY, SPADAFORA E GRAMSCI

Educare alla pace rappresenta una sfida fin dal secolo scorso. Con il suo studio sulla natura e condotta umana (*Human Nature and Conduct*, 1922), il pensatore americano John Dewey, intende dimostrare quanto l'educazione debba necessariamente nutrirsi dell'etica e quanto l'etica abbia bisogno di «collaborare» con l'educazione per «formare» l'adeguato abito mentale, e acquisire il fondamento dei costrutti democratici e sociali. Il nesso tra *educazione, democrazia e pace* è evidente nel suo percorso. L'educazione assume un ruolo decisivo, *way of life*, nell'esplicare la personalità individuale in relazione alla condivisione valoriale comune per promuovere lo sviluppo della personalità degli individui e formare il cittadino in relazione alla costruzione democratica.

Guardando al futuro egli intende lavorare sul termine di coscienza e responsabilità riflettendo sui concetti di riconoscimento e relazione, sia sotto il profilo politico che pedagogico.

La democrazia viene vista come chiave di lettura necessaria per lo sviluppo e la risoluzione di problemi dell'individuo, della comunità e dello Stato che sono concepiti deboli nello stato contemporaneo e attuale in quanto l'economia ha preso potere nella vita di ciascun individuo. L'umo viene ripiegato su se stesso, e subisce la globalizzazione, la tecnologia, la tecnocrazia: la subisce perchè la sua possibilità di partecipazione ai processi politici è molto debole.

Dewey esprime con chiarezza questa idea in diverse sue opera come in *The Ethics of Democracy* (1888), *Democracy and Education* (1916), *Human Nature and Conduct* (1922), *Experience and Education* (1938).

Come sottolineerà Giuseppe Spadafora, nell'opera *Democracy and Education* che costituirà il senso della sua ricerca futura, egli definisce come gli individui non possono essere considerati «atomi sociali», ma organicamente tesi alla ricerca dell'altro e alla promozione della relazione intersoggettiva. Rifacendosi a James Russell Lowe che interpreta la democrazia come un sentimento e non una «forma di governo, per Dewey la democrazia non è solo una forma di governo, ma è una forma di espressione spirituale. «Democracy is a form of government only because it is a form of a moral and spiritual association» (Dewey, 1888, p. 240).

Ne deriva che la democrazia, in quanto espressione di libertà e responsabilità *si lega a* quello dell'uguaglianza che va concepita come la chance, la possibilità di ogni personalità individuale di esprimersi, e ciò può accadere solo all'interno della democrazia come ideale etico da perseguire.

Dewey, affermando la centralità della personalità dell'individuo dal punto di vista sentimentale e spirituale alla democrazia, mette in rilievo l'importanza della questione educativa. La centralità della personalità dell'individuo è legata strutturalmente al ruolo culturale, etico e politico che egli deve interpretare all'interno della società intesa come «democrazia industriale», come organizzazione sociale e politica.

Dewey riflette sempre più sul concetto di etica legandolo al concetto di libertà autentica, connessa allo sviluppo degli individui in relazione agli altri, quindi al vivere democratico. La libertà è l'essenza dell'educazione, e solo quest'ultima può determinare l'autentica

libertà. L'educazione viene vista come unica possibilità per l'individuo di spingersi sempre più verso i valori universali, come sola dimensione culturale che orienta verso i valori educativi universali dando vita al progresso educativo.

Il problema centrale della democrazia consiste nella ricostruzione costante delle abitudini spogliate dalla fissità e dalla rigidità. Solo una società democratica così intesa può garantire la pace, perché è la sola forma di governo ad essere prima di tutto un modello di vita volto ad attivare e a promuovere adeguati interessi in tutti i componenti.

Per Gramsci la democrazia è una risposta contro l'esperienza della guerra vista come "mucchio di tutte le crisi", del capitalismo e del fascismo in Italia. Nei *Quaderni*, Gramsci parla della democrazia come forma di autogoverno allargando alla classe operaia la libertà di espressione e di opinione pubblica.

In particolare individua la crisi economica, come crisi sociale e di esistenza individuando una politica di internazionalismo attraverso la mediazione tra le classi sociali.

5. CONCLUSIONI

Sulla scia degli interventi presenti si tratterà di delineare un percorso di opere concrete monitorando il sistema sociale che d'ora in poi agirà in rete, dall'alto in basso, arrivando fino alle periferie, ai più deboli. Le *azioni educative* per fare *sensibilizzazione sul tema della pace globale devono mirare al raggiungimento di diversi obiettivi ramificati tra di loro*. Per tale fine, la società deve preparare un ambiente adatto alle esigenze vitali di qualsiasi uomo e alla sua liberazione spirituale.

Si punterà nelle scuole, nelle università, nei comuni attraverso una rete sinergica di interventi dal macro al micro-settore sociale, che coinvolgeranno le reti di associazioni no-profit, nelle ONG e nelle ONLUS, al fine di promuovere processi di intercultura, globalizzazione e tutela dei valori e dei diritti. Sarà fondamentale formalizzare azioni didattiche ad un'etica sociale per una "cittadinanza attiva" nelle scuole, nelle istituzioni locali ed europee. L'intento è quello di frenare la rapida crescita di azioni violente come bullismo e cyberbullismo, deprivazioni sociali negli ambiti territoriali più fragili che portano ad un forte abbandono scolastico e impoverimento di apprendimento scolastico nei giovani. Azioni che mireranno alla realizzazione di pari opportunità, al riconoscimento delle diversità, e valorizzazione delle differenze culturali, alla comunicazione dei valori della giustizia, della democrazia, della pace attraverso modelli concreti di uomini; un ritorno alle origini, agli insegnamenti dei nostri maestri, dei nostri genitori, che avevano soluzioni per un'economia di pace, sostenibile basata sulla cooperazione e solidarietà. Non è un caso che ancora oggi, a distanza di decenni, si riprende come riferimento educativo la figura esemplare di Don Milani che nella sua celebre opera "Lettera ad una professoressa" invitava a tutti gli educatori di prendersi cura dei discenti poveri, coloro che avevano bisogno di un intervento presente, concreto basato sull'essenzialità dei bisogni primari. Daniele Aristarco, noto autore di saggi e romanzi per ragazzi e bambini attraverso incontri di letture, promossi dall'Indire e dal Miur, ha portato attraverso nelle classi, discussioni, dialoghi aperti sulla *costruzione d'identità dell'uomo di pace* e di significato della pace. Sulle orme di azioni educative si potrà così accendere un barlume di speranza verso un nuovo paradigma di pace che si muova dall'interno di ogni singolo uomo, fino alle istituzioni internazionali. Un superamento

dell'io, dell'egoismo umano fino al passaggio del *noi come benessere collettivo usando la ragionevolezza*, la voce del cuore in comunione con la mente. *Allora sì che la pace potrà regnare nelle nostre case e nel mondo.*

BIBLIOGRAFIA

- Agostino, (1984), *La città di Dio*, Rusconi, Milano, pagg. (960-961).
- Aristarco D. (2019), *Lettere a una dodicenne sul fascismo di ieri e di oggi*, *Presenti passati*, Einaudi Ragazzi.
- Art.4 e 11 della Costituzione Italiana
- Bellino F. (1997), *Persona e ragionevolezza*, *Ethos*, Levante.
- Fabrizio Truini, *La pace in Tommaso d'Aquino*, Città Nuova, Roma 2008, p.256.
- Dewey J., *Etica e democrazia*, Charner Perry, vol. 83, n. 2 (gennaio 1973), pp. 87-107 (21 pagine), a cura di The University of Chicago Press.
- Dewey J., *Experience and Education* (1938), F. Cappa, E.Codignola, Cortina Raffaello, 2014.
- Dewey J., *Humane Nature and Conduct* (1922), Southern Illinois University Press, 1988.
- Dewey J., *Democracy and Education: an introduction to the philosophy of education* (1916), Macmillan, New York.
- Gramsci A., *Quaderni del carcere*, edizione critica a cura di Valentino Gerratana, Einaudi, Torino 1977.
- Hegel F. (2021), *Le filosofie del diritto. Diritto, proprietà, questione sociale*, a cura di Losurdo Domenico, La Scuola Pitagorica.
- Macchiavelli N., *Il principe*, a cura di Luigi Firpo, Einaudi, Torino, 1961.
- Mazzarini M. (2022), *Educazione e pace*, Raffaello Scuola.
- Manacorda M.A. (1964), *Il Marxismo e l'educazione*, vol. II. Roma: Armando.
- Porcarelli A. (2021), *Istituzioni di pedagogia sociale e dei servizi alla persona*. Roma: Studium.
- Montessori M. (2004), *Educazione e pace*, Opera Nazionale Montessori.
- Tommaso d'Aquino (1225-1274) dalla *Summa Theologiae*, II-II, 40.
- Milani Don Lorenzo (2017), *Lettera ad una professoressa*, a cura di Scuola di Barbiana, Mondadori.
- Spadafora G, *Democracy and Education* di John Dewey. Il senso e le possibilità della democrazia.
- Russo L. *Antonio Gramsci e l'educazione democratica in Italia*, Belfagor, Vol. 2.n.4 (15 LUGLIO 1947), pp. 395-411 (17 pagine) Editore da: Casa Editrice Leo S. Olschki srl

SITOGRAFIA

- <https://www.indire.it/2022/03/15/mario-lodi-e-leducazione-alla-pace-nel-webinar-di-giovedi-24-marzo/>
- <https://www.romatrepress.uniroma3.it/wp-content/uploads/2019/05/Democracy-and-Education-di-John-Dewey.-Il-senso-e-le-possibilità-della-democrazia.pdf/>
- <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/september/documents/20220924-visita-assisi.html/>

ATTRIBUZIONE

Un ringraziamento speciale va ai membri della Rivista *Personae*, Scenari e Prospettive Pedagogiche della Facoltà di Scienze della Formazione dell' Università degli Studi di

Bari “Aldo Moro” per l’attenzione ad un tema attuale e sensibile per le nuove generazioni e di coloro che credono nel potere di una formazione permanente per un’etica della pace.